

# DONNINI & ASSOCIATI

## Dottori Commercialisti e Revisori Legali

Viale da Verrazzano 7 - 54036 MARINA DI CARRARA/MS

Tel. e fax autom. 0585 – 787666 – 787667 – 630478

Cod.fisc. e part. iva 00705190452 [sofimsrl@tin.it](mailto:sofimsrl@tin.it) - [www.donninieassociati.it](http://www.donninieassociati.it)



Carrara, 11 maggio 2020  
DL/

Spett.le Ditta/Società/Sig.

### CONTROLLI SULLE ATTIVITA' ECONOMICHE PER IL CONTRASTO AL COVID-19 (attività d' impresa o comunque commerciali e professionali)

---

Temiamo che molti considerino le dettagliate prescrizioni emanate dai vari poteri (Consiglio dei Ministri, Giunte Regionali e Sindaci) come semplice materia di sarcasmo. Temiamo inoltre che perfino le multe facciano più ridere per l'assurdità delle loro causali che riflettere per la inflessibilità dei verbalizzanti.

Pochi insomma sembrano consapevoli che ogni attività, una volta riaperta, è esposta al rischio di sanzioni anche "letali" <sup>(1)</sup>. Le forze messe in campo dallo Stato sono diverse: polizia, vigili del fuoco, ispettorato del lavoro ed Esercito <sup>(2)</sup>, servizi PISLL della Regione Toscana <sup>(3)</sup>, vigili urbani. Ed è logico temere che, caricato di una missione tanto salvifica, il singolo verificatore abbia – come si suol dire – *"il grilletto facile"*. In effetti le multe di cui si ha notizia non hanno propriamente il marchio della più limpida ragionevolezza. Ma non l'hanno – come si è commentato - nemmeno le norme cui esse si ispirano.

La minaccia è quindi seria e grave al medesimo tempo. Gravi sono del resto i segnali ripetuti di un rapporto diretto e consequenziale che si afferma sussistere tra attività d'impresa ed insorgenza del Covid-19; per cui la malattia – se contratta in servizio – equivarrebbe ad infortunio. E fatalmente la parola "infortunio" richiama il reato di lesioni (art. 590 codice penale) e di omicidio colposo (art. 589).

La tesi dell'equiparazione è sostenuta ora – riferisce Il Sole 24 Ore dell'8 andante – dal Direttore Generale dell'Inail Giuseppe Lucibello: egli anzi *"si è detto stupito che qualcuno sia sorpreso... dal momento che non rappresenta una novità il presupposto tecnico-giuridico... della equivalenza tra causa violenta, richiamata per tutti gli infortuni, e causa virulenta, costituita dalla azione del nuovo coronavirus"*. E per essere più preciso l'alto dirigente ha aggiunto: *"Sono cento anni che i contagi sul luogo di lavoro, a partire da quelli legati alla malaria, sono assimilati agli infortuni"*.

---

<sup>1</sup> Ci sono sanzioni solo economiche (ma non per questo lievi), ma ci sono anche sanzioni di chiusura prolungata. Perfino prima di subirle in concreto esse hanno anche una valenza psicologica. C'è infatti chi medita di non riaprire per il timore d'esserne irrimediabilmente travolto.

<sup>2</sup> DPCM 26 aprile 2020, nostra circolare 29 aprile successivo.

<sup>3</sup> Ordinanza della Giunta Regionale n. 48 del 3 maggio 2020, nostra circolare del successivo 6.

Ci sentiamo di dire che la tesi non convince. Si capisce che, se si mandano stuoli di operai a bonificare le paludi pontine, la malaria sia quasi certamente conseguenza del luogo (malsano) <sup>(4)</sup> e vada trattata per “professionale”. E così – esemplificativamente - l’ asbestosi per chi ha maneggiato l’ amianto nelle fabbriche. E le infezioni polmonari per chi lavora in miniere di zolfo o in reparti di verniciatura non adeguatamente protetti. E l’ avvelenamento per chi maneggia acidi o sostanze tossiche nelle lavorazioni o in agricoltura. Perché il male si trova proprio nel luogo, o nelle condizioni, in cui si opera.

Molto probabilmente il Dr. Lucibello sarebbe assai meno convinto della tesi *equiparativa* (malattia=infortunio) se la sua domestica si ammalasse di Covid-19 e - sostenendo d’ averlo preso in servizio – lo trascinasse in giudizio. Egli direbbe allora a gran voce che la fantesca ha (e frequenta) una famiglia numerosa, che prende continuamente mezzi pubblici, che – fuori servizio - va spesso al supermercato, si reca all’ ospizio a trovare la mamma e si “assembrano” sul tetto o nel cortile della casa popolare in cui vive. Sosterrebbe inoltre che – trovandosi il *virus* dovunque in Italia e nel mondo - è letteralmente impossibile stabilire dove e come essa si è contagiata inizialmente, per cui ogni competenza della Magistratura va esclusa. E che qualunque decisione a lui sfavorevole resta del tutto arbitraria.

Ma, a parte queste fantasie, la suddetta tesi *equiparativa* persiste comunque e non va in alcun modo sottovalutata. Essa anzi – ne siamo certi – si farà strada e troverà adesioni sempre più qualificate ed altisonanti, finché non approderà nei tribunali e lì troverà le sue soluzioni. Ma non scommetteremmo molto a favore dei datori di lavoro.

Per difendersi non resta perciò che applicare protocolli in linea con le prescrizioni diramate dalle Autorità, o addirittura di esse più rigorosi. Acquisto di presidi medicali, cartelli informativi, disciplina delle distanze, sanificazione dei termoventilatori, e quant’ altro, sono di sicuro valide difese (e giusti indirizzi) sotto il profilo sostanziale. Ma non vanno sottovalutate le difese formali, e quindi il “*protocollo depositato*” voluto dalla Regione Toscana, le autocertificazioni giornaliere dei dipendenti, quelle degli ospiti, il registro delle pulizie, le fatture dei materiali “difensivi” e quelle delle sanificazioni. Le circolari alle note 2 e 3 Vi saranno certamente d’ aiuto <sup>(5)</sup>.

Per il resto non rimane che confidare nella buona sorte e nel senso di equilibrio dei verificatori. E l’ equilibrio però – se sottoposti a controllo - non lo si deve mai perdere per qualche eventuale osservazione supponente, o per una sanzione mal motivata. Vanno considerate infatti come parte del gioco in cui difficilmente si vince. E mai si vince facendo *saltare* il tavolo.

\* \* \* \*

Ci teniamo a disposizione ed intanto cordialmente Vi salutiamo.

DONNINI & ASSOCIATI  
Dr. Luciano Donnini

STU-CIRC/CIR20-STUCIR/POR

---

<sup>4</sup> La bonifica aveva proprio lo scopo di debellare la malaria, peculiare appunto delle paludi e non altrove.

<sup>5</sup> Sarà bene che interpelliate – se ne avete uno – il Consulente per la sicurezza. Ed anche quello per la privacy. Se non ne avete possiamo far intervenire professionisti legati allo Studio.